



L'invito ad essere servi fidato e prudente ci aiuta anche a cogliere che cosa rende un servo fidato e prudente, le due sottolineature che Gesù esprime hanno una chiarezza di riferimento, uno dei tanti doni che in questi giorni di preparazione all'avvento i vangeli ci regalano. Anzitutto al tuo fratello vuoi bene, non lo tratti da nemico, o non lo tratti senza giustizia, se non ti prendi cura del fratello non sei un servo fidato e prudente. Oppure se non hai vigilanza non custodisci una vita sobria, quando appunto dice il mangiare e bere con gli ubriaconi, come puoi guadagnare una affidabilità agli occhi di Dio. Temi che poi il cammino di avvento costantemente ci riproporrà, questo cammino anche di sobrietà che rende capaci di avere un cuore libero, di intuire le priorità vere, di non far divenire tutto come necessario o dovuto, soltanto coltiva questa interiore libertà di cuore e si prende davvero con cordialità cura del fratello, questo è servo fidato e prudente, il Signore lo metterà a capo del suo regno. Parole e parabole che entrano

nel cuore, giorno dopo giorno le stiamo raccogliendo come grazia e opportunità di luce. E poi con questa sezione conclusiva del testo dell'Apocalisse inizia quello sguardo di Giovanni sulla creazione nuova che nasce, e oramai il profeta di Patmos la vede, e sembra ispirare il suo sguardo e a radicarlo nella fede perché diventi poi anche aiuto e servizio ai suoi fratelli sta proprio la certezza che la fine c'è già, è qua, tra noi, e lo sappiamo nel linguaggio dell'Apocalisse questo è l'Agnello immolato, la pasqua di Gesù, dopo i nuovi e la terra nuova che sono nel brano che ante-cede quello di stamattina oggi abbiamo la visione della città fortificata, con fondamenta solide che portano i nomi dei dodici apostoli chiamati dal Signore. Ecco, l'immagine, una delle immagini che dicono il senso profondo della storia, una storia guardata dalla fine, dal compimento, e quello della pasqua lo è, è una storia che dice che la creatura nuova è chiamata a costruirla una città intessuta di fraternità. Quando questa esperienza è nata drammaticamente all'origine c'è stato Caino, che non si prende cura del fratello, adesso lo sguardo a partire dalla fine ci dice che la città che è nel sogno di Dio è quella costruita nella fraternità, è quella fatta da discepoli che nel nome del vangelo e della pasqua di Gesù si fanno carico gli uni degli altri. Questa è città dalle fondamenta solide, e allora non rimarrà semplicemente fidanzata, ma promessa sposa, anzi sposa dell'Agnello, un crescendo di immagini che è un crescendo di intensità e di rapporto. E Giovanni oramai consegna questo al cammino di fede della sua Chiesa, che è posta nella prova, consegna questo sguardo che è maturato nella comunione profonda con il Signore e con la pasqua del Signore. E oggi queste parole dette alla Chiesa in cammino, alla nostra Chiesa: Il Signore ama Gerusalemme come uno sposo, questa è una chiamata che dice una intensità di responsabilità, di condivisione, di presa a carico comune, perché davvero una città che si fonda sulle beatitudini del vangelo è una città che ha fondamenta solide, e scritti abbiamo i nomi di quei dodici che furono all'inizio, perché è dalla pasqua di Gesù che nasce una creatura come questa.

ULTIMA SETTIMANA DELL'ANNO LITURGICO

MARTEDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 21, 9-14

In quel giorno. Venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

SALMO

Sal 44 (45)

® *Il Signore ama Gerusalemme come una sposa.*

Liete parole mi sgorgano dal cuore:

io proclamo al re il mio poema.

Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato

con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.

Alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. ®

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:

dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Gli abitanti di Tiro portano doni,

i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. ®

Entra la figlia del re: è tutta splendore,

tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re in broccati preziosi;

dietro a lei le vergini, sue compagne,

a te sono presentate;

condotte in gioia ed esultanza,

sono presentate nel palazzo del re. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 24, 45-51

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».